

GRUPPO CONSILIARE PROGETTARE FUTURO

Che tipo di problema è per noi quello dell'ospedale di Leonforte? E' un problema come possono esserlo le buche per le strade del paese o è qualcosa di più? La domanda può apparire retorica se non addirittura speculativa, invece è estremamente seria.

Quante belle parole la politica sta spendendo per l'ospedale! Non solo in questi giorni, ma anche in altri momenti, soprattutto elettorali.

Come dimenticare, infatti, certi uomini politici che dal palco di piazza Carella, in campagna elettorale, vennero da fuori per assicurarci che nessuno avrebbe toccato l'ospedale di Leonforte.

Come dimenticare che tutto ciò che si è fatto di serio per l'ospedale di Leonforte è stato fatto non da sindaci o da politici ma da un prete, padre Benedetto Pernicone, a cui va il nostro riconoscimento e ringraziamento.

Non la politica, dunque, che per l'ospedale ha detto molto ma ha fatto altro.

Destra e sinistra leonfortese hanno avuto e hanno referenti politici provinciali, regionali e nazionali; hanno burocrati a Enna, Nicosia, Palermo e Roma pronti a sbrogliare faccende. Eppure, nonostante gli enormi quantitativi di acqua, cioè di voti e consensi, che sono stati portati da Leonforte a Nicosia e a Enna, questa nostra politica leonfortese non ha saputo garantire l'unico vero bene pubblico che il nostro paese possiede: l'ospedale. Una istituzione che i nostri avi ci hanno lasciato in dono come conquista sociale.

Diciamolo apertamente: l'ospedale di Leonforte è in agonia non perché c'è una crisi economica, ma perché la politica leonfortese ha fallito.

L'ospedale di Leonforte muore non perché i medici di questo stesso ospedale hanno coltivato propri orticelli personali, ma perché la politica di leonfortese (fatta anche da medici) ha fallito.

E mentre qui a Leonforte si organizzavano manifestazioni, l'ospedale di Nicosia veniva garantito.

E mentre qui a Leonforte ci si chiedeva perché non viene proposta la sfiducia a Baldari (oggi Termini), l'ospedale di Nicosia si rafforzava.

E mentre noi a Leonforte invocavamo conferenze dei sindaci, a Nicosia si fregavano le mani e ridevano di noi.

Bisogna prendere atto che a Nicosia la politica ha saputo portare avanti le istanze di una comunità, che a Nicosia la politica è stata comunità.

A Leonforte invece no. A Leonforte la politica ha fallito.

A Leonforte si dava la spalla a un governo regionale che già prima delle elezioni comunali aveva deciso la chiusura di questo ospedale con un atto già scritto e che è stato ritirato solo perché qualcuno da Leonforte ha fatto notare che in campagna elettorale un atto del genere era folle.

Preso atto di ciò, occorre non ripercorre strade già intraprese, perché sappiamo già a che cosa conducono, e solo i folli percorrono una strada che come sicuro sbocco ha il precipizio. E noi non vogliamo essere folli.

Sfiducia a Termini, occupazione dell'ospedale, raccolta di firme, ricorsi al Tar, viaggi a Palermo, minacce di consegne di tessere di partito o di certificati elettorali, manifestazioni di popolo... tutte strade già percorse che hanno avuto come unico risultato lo stato attuale dell'ospedale.

Tutte strade che continuano a dirci che la classe politica leonfortese è debole e da debole è trattata: a Enna come a Nicosia, a Palermo come a Roma.

Occorre allora che questa classe politica leonfortese, oggi, abbia un moto di orgoglio. Se è vero che il nostro interesse è un interesse per la cosa pubblica e non per le nostre faccende private o di partito, occorre allora un vero moto di orgoglio, per dire a Enna, a Nicosia, a Palermo e a Roma che questa comunità esiste, esiste non per portare voti a gente che poi dimentica di averli presi proprio qua a Leonforte, ma esiste come entità che reclama fortemente e sa battere i pugni sul tavolo per pretendere ciò che gli spetta: un ospedale che non lasci morire la gente per strada e non un ricovero per anziani. Che ci vuole pure quello, ma è un'altra cosa.

Visto che lo Stato è assente, visto che la Regione è assente e sono sordi al nostro grido di dolore, ebbene, come nei moti risorgimentali hanno fatto i nostri antenati, facciamolo sentire forte e chiaro questo nostro grido di dolore.

Noi di Progettare Futuro proponiamo di alzare l'asticella della protesta e proponiamo che questo Consiglio Comunale si dimetta in blocco. No che minacci dimissioni, ma che si dimetta in blocco.

Proponiamo che Sindaco e Giunta si dimettano in blocco. No che minaccino dimissioni, ma che si dimettano in blocco.

Proponiamo poi di disertare le prossime elezioni Europee: nessun sostegno politico a nessuno, nessun comizio per nessuno, nessuna segreteria locale di partito che si muove per nessuno.

Proponiamo che quando il Commissario governativo che verrà ad amministrarci per portarci a nuove elezioni comunali da questo paese non venga presentata nessuna lista, che non ci siano candidati a sindaco e al consiglio comunale.

Spingiamo oltre la nostra protesta fino a che non avremo raggiunto il nostro obiettivo.

Solo così avrà senso tutto ciò che da quel momento in poi faremo. Una protesta così alta e così forte porterà il nostro caso all'attenzione dei media nazionali, porterà il nostro caso a essere un caso nazionale e così avere visibilità e fare la nostra rivoluzione civile.

Solo così i potremo fare fatti e non produrre chiacchiere.

Ma per fare questo occorre che la politica leonfortese sappia veramente scegliere tra l'interesse pubblico e l'interesse privato.

Se vogliamo veramente l'ospedale, se è vero che consideriamo l'ospedale come sommo bene per questa nostra comunità, più grande di qualsiasi altro interesse e per cui vale veramente la pena lottare, dobbiamo volerlo per la nostra comunità, per la nostra gente, per i nostri figli e per i figli dei nostri figli.

Se sapremo mettere a rischio i nostri interessi politici di parte, l'ospedale potrà essere salvato.

Tutto il resto potrà avere soltanto l'esito che già sappiamo.

Che tipo di problema è per noi, allora, l'ospedale di Leonforte? Dalle scelte che usciranno da questo Consiglio sapremo la risposta a questa domanda che, come avete visto, retorica non è.

